Martedì 26 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 22.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

MISTIFICATORI

Giustamente un giornale di Milano bolla con questo nomignolo gli attuali ministri.

Tutti i ministeri come tutti i re, hanno le loro caratteristiche, per cui si possono mettere loro dei nomignoli buoni o cattivi a seconda dei casi.

Pel ministero attuale par fatto apposta quello di *mistificatore*.

Tutti sanno che razza di economie si stanno facendo, eppure era in nome delle economie che il nuovo ministero era sorto. Giusto là dove si diceva che si farebbero le maggiori economie, si fecero maggiori spese.

Lo dimostrava assai bene alla Camera l'onorevole Mussi in un suo discorso sul *catenaccio*.

Ma, queste sono cose d'ordine massimo. Guardiamo a quelle d'ordine minimo.

Quando andarono al potere questi signori, che passeranno celebri alla posterità per la loro competenza, dissero che l'era finita con le seccature ai giornalisti che avevano da spedire dispacci: si farebbe anche qui come nei paesi costituzionali, si riserverebbe la revisione e sequestro a casi eccezionali, dove ci fosse minaccia di guai seri.

Ebbene, ecco il Nicotera alla Camera che dice come qualmente abbia ordinato si fermino tutti i dispacci parlanti della indisposizione del papa, se non sono conformi a ciò che egli crede. I giornalisti che vogliono aver notizie esatte vadano da lui.

Non diverso si farebbe certamente in China.

Ma il dire a codesti nostri governanti che i giornali come si fanno oggi hanno tutto l'interesse a non spargere notizie false; che le note ufficiose del Vaticano e magari anche quelle del Ministero dell'interno, sono trasmesse telegraficamente a qualsiasi giornale, quindi i lettori sanno a che appigliarsi; che queste castrazioni si fanno soltanto in Italia, Bulgaria, Montenegro, e paesi simili; il dire tutto questo è inutile.

Sono troppo ignoranti per capirlo e per saperlo.

I giornali li sequestrano, i dispacci li sequestrano, gli opuscoli li sequestrano: ma quand'è che sequestreranno anche il respiro, come ben diceva la *Lombardia* l'altro giorno...

***

All'*Associazione della stampa* è stata presentata da vari soci la seguente interpellanza:

« I sottoscritti muovono interpellanza all'ufficio di Presidenza e al Consiglio direttivo per sapere se e con quali mezzi l'Associazione intenda tutelare il segreto telegrafico, la libertà della stampa e i diritti dei giornalisti, manomessi dal Ministero dell'Interno. »

POLITICA DA PAPPAGALLI

Discutendosi l'altro giorno alla Camera il progetto sui probi-viri, si è udito ad ogni momento ripetere:

— Ma questa disposizione legislativa, il Belgio non ce l'ha.

— Questo concetto non venne adottato in Francia.

— La legislazione austriaca non ammette questo principio.

E via dicendo.

E quanto è accaduto, per i probi-viri accade quasi per tutti gli altri progetti di legge.

Dal che risulta che in Italia non si è padroni di prendere un'iniziativa, non si deve approvare una riforma politica sociale o finanziaria di qualsiasi genere se prima altri paesi non l'hanno adottata.

L'Italia deve andare sempre a rimorchio delle altre nazioni, e se un'idea è buona, è giusta, è santa, l'Italia non è padrona di metterla in pratica se prima gli altri paesi non si sono degnati di dare ad essa il beneplacito.

Se ne vuole una prova più lampante?

Quando si discussero giorni sono i trattati di commercio, da parecchi deputati, e specialmente dall'on. Crispi, si sostenne la convenienza di aggiungere al progetto di legge un articolo per stabilire che, nel caso sorgessero divergenze per l'applicazione dei nuovi trattati, il governo dovrebbe mettersi d'accordo cogli altri Stati contraenti onde appianarle mediante un arbitrato.

Era una proposta nobile, rispondente ad un concetto altamente italiano — perchè il principio dell'arbitrato è gloria italiana — e avrebbe dovuto essere accettato a pieni voti dal governo e dalla Camera.

Invece il governo, per bocca dell'on. Di Rudinì, respinse sdegnosamente la proposta, poichè gli sarebbe sembrato fare offesa ai governi alleati, assumendosi una simile iniziativa.

Ebbene, il Parlamento di Vienna ha appunto l'altro giorno approvato la stessa risoluzione che Crispi proponeva al Parlamento italiano.

Da che si conclude — dice il *Messaggero*, dal quale togliamo queste sensatissime osservazioni — che Parlamento e governo austriaco sono più liberali del Parlamento e del governo italiano, e che la politica italiana è una politica da pappagalli.

Il romanzo del figlio di Menabrea

Strana anomalia!

Mandano da Roma, 24:

Jersera partì per Parigi il generale Menabrea, onde presentare al Governo francese le sue lettere di richiamo.

Si conferma che egli insistette nelle sue dimissioni per motivi personali che lo onorano, e cioè perchè il figlio Carlo assumerebbe la nazionalità francese per divorziare dalla moglie e sposare un'altra donna.

Si fa osservare questa strana anomalia: Mentre *il padre*, l'ambasciatore Menabrea, dopo la unione della Savoia alla Francia nel 1860, optò per la nazionalità italiana, suo figlio invece, per un cattivo sentimento personale, rinnega la patria!

***

Da Parigi, 24, telegrafano:

Carlo Menabrea si trova ora a Nizza in compagnia della bellissima signora che vorrebbe sposare appena ottenuto il divorzio con sua moglie, colla quale si trova già da tre anni separato di corpo e di beni.

Sua moglie era una vedova alquanto eccentrica, che egli conobbe a Londra quando suo padre era colà ambasciatore, e la sposò contro la volontà dei suoi parenti.

Dopo tre anni però, non accordandosi i caratteri, avvenne la separazione.

L'ordinamento dell'esercito

Informazioni del *Comune*:

Si accredita la voce che nella prossima discussione sui provvedimenti finanziari, un deputato del centro chiederà d'interrogare il ministro della guerra circa l'ordinamento dell'esercito e circa le riforme da introdurvisi.

Pare che nella stessa occasione sarà discusso a fondo anche il progetto della *ferma* di due anni.

Dicesi che questo progetto vada guadagnando nella Camera sempre nuove adesioni.

Tuttavia il progetto trova opposizioni vivissime fra il personale tecnico e in generale fra i più competenti di cose militari.

CALEIDOSCOPIO

Il linguaggio dell'ombrello.

C'è il linguaggio dei fiori, il linguaggio dei ventagli, il linguaggio dei fazzoletti, il linguaggio dei manicotti.

Perchè non vi sarebbe un linguaggio degli ombrelli?

Eppure, quante cose non può dire un ombrello? Mettete, per esempio, il vostro ombrello nell'angolo d'una sala dove si fa una conferenza sulla *questione sociale*, e vorrà dire che...... cambierà padrone. Aprire bruscamente l'ombrello sul marciapiedi significherà che... l'occhio del vicino corre pericolo. Chiuderlo, pure bruscamente, vuol dire che...... qualche cappello finirà col rotolare per terra.

Un ombrello aperto che ripara una donna e un uomo che l'accompagna, indica cavalleria. Il viceversa, ossia l'uomo riparato e la donna no, accennerà a... matrimonio. Puntare l'ombrello contro una persona e poi aprirlo, si traduce: *Non mi piacete*. Far girare l'ombrello aperto sulla propria testa, significa: *Oh Dio, che noia!* Collocare un ombrello di cotone accanto a uno di seta, esprime il seguente concetto: *Lo scambio non è furto*.

Il restituire un ombrello avuto in prestito significa.., cioè, non significa proprio nulla, perchè non s'è mai dato questo caso. Portare l'ombrello nella fodera significa... che è molto logoro, vergognosamente logoro. Prendere un amico sotto il proprio ombrello, vuol dire: *Bagnamoci tutt'e due*. Finalmente prendere l'ombrello uscendo di casa alla mattina, vuol dire... che il tempo si rasserenerà.

✕

Le sette beatitudini di Confucio.

Beato è l'uomo che nulla capisce, perchè egli non verrà frainteso.

Beato è l'uomo che nulla crede, perchè non sarà innamorato.

Beato è l'uomo che nulla possiede, perchè non verrà derubato.

Beato è l'uomo che nulla dà, perchè non verrà ricambiato con l'ingratitudine.

Beato è l'uomo che non ha bisogno di avvocati, perchè non perderà mai una causa.

Beato è l'uomo che si burla di tutti, perchè non verrà mai accusato di parzialità.

Ma il beato fra i beati è l'uomo che ha poco da mangiare, perchè egli non soffrirà mai dolori di stomaco.

Questo poi!...

✕

I baffi di Radetzky.

I giornali tedeschi riproducono un anedotto raccontato da Hacklaender, e che sarebbe il seguente:

Il feld-maresciallo Radetzky era l'unico generale degli eserciti austriaci che non portasse baffi. Chiestagliene la ragione, avrebbe risposto:

« Non ci tengo affatto; ma, se voi lo desiderate, prometto di lasciarmeli crescere dopo la prima batosta che daremo agli italiani! »

Il dì seguente alla battaglia di Novara, il feld-maresciallo tedesco cessò di radersi, e qualche giorno dopo, in un banchetto militare, mostrando i suoi mustacchi già cresciuti, Radetzky esclamò:

« Vedete, ho mantenuta la promessa, e gliene ho date a quei poveri italiani!... »

Morale: oggidì il grande capitano austriaco, nonchè i baffi, non ha neppur più la pelle, mentre agli italiani è cresciuta la barba... e continua a crescere ancora.

✕

Ultima eco della morte del duca di Clarence.

Si è molto osservata fra le innumerevoli spedizioni di fiori giunti a Sandringham, un'arpa alta un metro e trenta, fatta di mughetti e orchidee bianche, sormontata da una corona di violette, con delle corde d'oro, delle quali *la terza era spezzata*, come illusione al gradino che il principe occupava sulla scala del trono.

Questo ricordo tanto gentile veniva d'Irlanda, ed era dovuto all'ingegnosa simpatia di tre giovanette in lutto dei loro fidanzati, come la principessa May.

Non è commovente?

UN'OPERA INEDITA

dell'illustre musicista Cividalese

MONS. JACOPO TOMADINI

In sul finire dell'anno 1881, il maestro Jacopo Tomadini dettava al suo allievo Vittorio Franz un saggio sulla tonalità antica, il quale per non esser stato ancora dato fuori in istampa — le ragioni, trattandosi di eredi, di diritti di proprietà, occorrono subito alla mente, tanto son naturali — rimase all'oscuro; pochissimi, per ispeciale favore di chi lo possiede, lo poterono leggere; generalmente, e ciò non fa meraviglia, se ne ignora l'esistenza.

È prezzo dell'opera il conoscere tutto quanto gli uomini grandi hanno lasciato; imperciocchè, come sommi maestri, nell'arte ch'essi elessero, li reputiamo, anche le loro opere minori ne possono tornare di grande giovamento. Quindi non credo fare cosa ingrata ai lettori, i quali del resto hanno ampia notizia del Tomadini, se intorno a questo saggio terrò breve parola.

Nella letteratura del secolo XVI, il secolo d'oro della polifonia, versatissimo, il Tomadini, a modo degli scrittori di quel tempo, si compiacque di esporre, in forma di dialogo il saggio sullodato, nel quale appariscono, coll'erudizione vasta e la sapienza *profonda*, la dote di una chiarissima esposizione.

Il dialogo è diviso in due parti: nella prima sono trattate le cose che riguardano la melodia, nella seconda quelle che riguardano l'armonia. Dice da principio l'A. come la tonalità antica sia costituita sopra la scala diatonica: ed estesosi convenientemente intorno alla storia della formazione di questa scala, dimostra come da essa siano derivati i sette modi o toni; ma poi eliminatosene quello che si poggia sulla quinta minore, la scala del quale comincia dal B, sieno rimasti sei. Osserva quindi il Maestro come ogni *singolo modo* sia composto dell'unione di un pentacordo con un tetracordo; e come dalla inversione di queste due sezioni, abbiano avuto *origine* altri sei modi, che in opposizione ai primi, *autentici*, si dissero *plagali*.

Accennato in *questo* punto alle regole per conoscere la nota finale e la dominante di ciascun modo, ed alla instabilità della nota *si*, causata dalla relazione di tritono, viene a dire delle note caratteristiche di ciascun modo, e dei limiti entro i quali esso svolge la melodia *che gli è propria*.

E perchè possano i lettori assicurarsi della conoscenza famigliarissima che il Tomadini aveva col carattere dei varii modi, riporterò, a modo di esempio, ciò che scrive là dove parla del primo.

« La scala di questo modo è composta dalle due pericopi *re-la*, e *la-re*. « Entro questi limiti si deve svolgere « il concetto melodico: tuttavia, secondo « lo stile della tonalità, può lo sviluppo « medesimo estendersi di una nota al « di sopra e di una nota al di sotto del « limite della scala. Le due note più « caratteristiche ed importanti sono la « nota finale, cioè la prima nota della « scala, che nel presente caso è il *re*, « e la nota superiore del pentacordo ed « inferiore del tetracordo, ch'è il *la*. So« pra quest'ultima poggia più spesso la « melodia nel suo corso, ed a queste « principalmente vanno tendendo le note « sì crescendo come diminuendo. Le al« tre note su cui poggia la melodia in « questo modo, sono il *sol* ed il *fa*, non« chè il *do* grave. Ciò in via ordinaria, « poichè talvolta può riposare, benchè « più raramente, sopra qualche altra « nota, come sarebbe sul *mi*.

« Diamo un esempio dell'andamento « della melodia in questo primo modo.

Riportato l'esempio, ecco come lo analizza:

« I riposi della melodia seguono l'an« damento del testo; così *Euge, serve « bone* è un senso; *in modico fidelis* un « altro; *intra in gaudium*, un terzo, « e da ultimo finisce il periodo colle « parole *Domini tui*. — Ecco che se« condo queste varie frasi del testo, si « distinguono anche le varie cadenze e « riposi della melodia. Vediamo che la « melodia iniziandosi sulla prima nota « della scala, va sollevandosi fino a pog« giare *insieme* colla frase del testo, « sulla dominante, ossia il *la*. Non è « però necessario che la melodia s'inizii « dalla prima nota della scala; chè può « cominciare da altre. Questa prima « frase, con bel modo, toccata la prima « nota, salta di quarta ad una nota « buona del *tono* ch'è il *fa*, per poi mon« tare tendendo al riposo sul *la*. La se« conda frase gira graziosamente intorno « a questa dominante per riposare sul « *sol*, vicino alla dominante medesima. « La terza, staccandosi dalla dominante, « vien discendendo a riposare sulla buo« nissima nota *fa*, tendendo così di ac« costarsi alla finale, come porta il sen« timento del testo. La ultima poi, col « compimento del periodo del testo, la « melodia segue il suo cammino, a cui « mostrò di tendere nella precedente « frase e andando a poggiare definitiva« mente sulla finale, chiude con soddi« sfazione del senso melodico ed eurit« mico il periodo melodico. ».

Altrettanto si legge *intorno* a ciascuno degli otto primi modi, illustrato, come in quello che ho riportato, con un esempio e con la sua analisi.

Si trova quindi accennato come i quattro modi che *rimangono*, nella pratica e teorica del canto liturgico, sieno stati trasportati in alcuno dei primi otto, chiamati per ciò affini; e dettane la ragione che sarebbe troppo lungo il riferire, il chiarissimo A. procede a esaminare questi ultimi, come fece per i precedenti.

Rimane ora di conoscere all'allievo, quello che nel sistema è detto *modo irregolare*. Il quale assai ristretto nel suo uso, perchè non adoperato che nell'antifona e nella forma salmodica del *In exitu* del salterio romano, non è degno di *osservazione* se non in quanto partecipa nella sua forma di varii modi; come di quella del I. del II. con la finale del VIII, se viene trasportato per *bemolle*, con quella del VII, se per natura.

Con l'osservare che nel canto liturgico s'incontrano graduali, antifone ed altri pezzi, che nel loro sviluppo abbracciano l'estensione di un modo *autentico* e del suo *plagale* insieme, nei quali cioè, la melodia si estende nei due tetracordi al di sopra e al di sotto del pentacordo, finisce la prima parte del trattato, o della *conversazione*, come umilmente la chiama l'A.

Dal principio della seconda parte di questo dialogo, si apprende *come* l'armonia sia l'accoppiamento di più melodie, dette comunemente *parti*, che si svolgono insieme in differente maniera a diversi intervalli, in guisa che risulti da esse un'artistica combinazione; avuto riguardo alle regole del contrappunto rigoroso, al carattere del canto fermo in generale, e al modo cui appartiene la composizione in particolare.

Nella tonalità antica non è solamente l'armonia, che caratterizza il grado di una scala, come nella moderna un accordo lo fa subito conoscere: bensì la melodia, mancando l'armonia di proprietà distinte che caratterizzino il grado, e portando su ogni nota della scala in via normale l'accordo perfetto, e in via accidentale quello di sesta, e ciò per due ragioni: o nel caso di una successione di accordi perfetti che verrebbe ad infrangere le regole del contrappunto, o quando la instabilità della *nota si*, che per non avere la quinta giusta, porta l'accordo di quinta minore, richiede appunto, perchè non perfetta, la sostituzione con quello di sesta.

Ma ben altri accordi, osserva seguitando il Tomadini, occorrono in questa modalità; e *sono* tutti quelli che risultano dal prolungamento di una o più parti di un accordo nel seguente, e ne ritardano la perfezione.

E qui segue una dotta ed accurata disamina di questi accordi; indi due importanti osservazioni: la prima sulle *note di passaggio*, la seconda intorno all'uso accidentale dell'accordo perfetto maggiore e di quello di sesta egualmente maggiore.

Ma, a che mi giova tutto questo, domanda l'allievo, laddove io non sappia come me ne abbia praticamente a *servire?*

Varie sono le forme di composizioni che si usano scrivere in questa tonalità. Queste si comprendono sotto il nome di falsi-bordoni (dal provenzale *faux* falsetto; e *bourdon* basso); vale a dire unione di voci acute e basse. Una forma, per esempio, consiste nel prendere come soggetto di una composizione, una melodia gregoriana, un'antifona, un graduale, un offertorio: vestirla di due o più altre melodie che l'imitino e che si rassomiglino tra di loro, e che abbiano per guida sempre il tema scelto, detto perciò *canto dato*, o latinamente *conductus*.

Un magnifico esempio di questo falsobordone, è quello sull'antifona *Beatus Laurentius* del Palestrina, (è riportato

×

I versi.

Un *elegante sonetto descrittivo* di G. B. Lolli.

È qua il temporale.

Non crolla una foglia. Frettolosa
Va la sorgiva in suo gentil fruscio,
Quasi fuggendo la quiete afosa
Del bosco, e a tratti guizza un balenio.

Là ne la plumbea nube minacciosa,
A cui di tuon un cupo brontolio
Risponde. Ed ecco romba un'impetuosa
Ala di vento... Giù per il pendio

Fuggon gli armenti, e in voci di paura
Riparano gli augelli entro il fogliame,
Che abbrividisce, mentre più s'oscura

L'aria. Selvagge contro il lampeggiare
Stanno le rocce, come nudo ossame
Che non teme la morte, ad aspettare.

×

La data storica.

26 gennaio (1160). Federico Barbarossa, vinta finalmente la lunga ed eroica resistenza degli abitanti di Crema, saccheggia ed incendia la città.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono più donne oneste di quello che si crede, e meno di quello che si dice.

×

La sfinge. Monoverbo.

SITO

Spiegazione del monoverbo preced.:

SOPRANO

×

Luna di miele.

Moglie — Come va che ti annoi tanto in mia compagnia?

Marito — Oramai siamo divenuti una cosa sola, e quando sono solo mi annoio.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Gravissimo fatto a Ciseris

Una ragazza uccisa da un pazzo

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

Mi giunge ora notizia di un gravissimo fatto di sangue accaduto questa mattina a Ciseris, e vi mando tutti i particolari che ho potuto raccogliere.

Il fatto è succeduto precisamente nella località detta Coia.

Verso le ore 10, una bella ragazza del villaggio, certa Marianna Biasizzo di Antonio, d'anni 22, tornavasene per un viottolo a casa, reduce dalla Chiesa, ov'era stata ad ascoltare la Messa.

A un certo punto del viottolo, in prossimità alla casa abitata da Michele Del Medico, d'anni 35 circa, questi stava fermo sulla via, come attendendo qualcuno, e con un grosso pezzo di legno da ardere in mano.

Quando la ragazza gli fu accanto, per nulla sospettosa di ciò che l'attendeva, il Del Medico la colpì all'improvviso e replicatamente alla testa con quella terribile mazza che teneva in mano, facendola stramazzare a terra col cranio fratturato, dal quale usciva abbondante il sangue.

La infelice Biasizzo non potè pronunciare nemmeno un *ahi*, e trasportata alla sua abitazione, non vi dico fra quale desolazione dei genitori e fratelli, vi spirava due ore dopo, invano soccorsa dal medico prontamente chiamato.

Commessa l'uccisione, il Del Medico recavasi a casa di sua madre (egli non abita colla famiglia), e le diceva freddamente:

— *O ài mazzade la biele.*

L'uccisore veniva più tardi arrestato.

Il Del Medico è pazzo, ma fu sempre tranquillo, ed era generalmente ritenuto inoffensivo; perciò veniva lasciato senza custodia.

Purtroppo il terribile fatto dimostra una volta di più, che dei pazzi non è a fidarsi nemmeno se per luoghi anni si dimostrarono inoffensivi.

Sembra che il Del Medico fosse innamorato della infelice Marianna Biasizzo, ma non consta che glielo abbia mai *detto*, o che siasi confidato con altri.

La povera ragazza, ch'ebbe a finire così tragicamente i suoi giorni, era promessa sposa, e il matrimonio doveva celebrarsi nel corrente Carnovale.

Forse questa notizia venuta all'orecchio del pazzo omicida, ne suscitò la gelosia e il furore, che ebbero a manifestarsi in così orrendo modo....

Se avrò altri particolari meritevoli di essere pubblicati, ve li manderò domani.

* *
*

A questa diligente relazione mandataci da un egregio corrispondente di Tarcento, aggiungiamo che oggi si è recato sul luogo della tragedia, il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Pietro Ballico.

Concorrenti friulani pel monumento ad Amedeo in Torino. Telegrafano da Torino alla *Venezia*:

« Oggi mi venne fatto sapere che fra i 29 concorrenti al monumento equestre in Torino al principe Amedeo, vi sono pure due veneti, uno scultore di Cividale ed un altro di Udine — di cui fino a questo momento in cui telegrafo non fummi assolutamente possibile conoscere i nomi, perchè, voi sapete, i bozzetti non possono portare il nome, ma solo una epigrafe. »

Arresto. Venne arrestato in Sandaniele certo Riva, merciajo ambulante, perchè doveva scontare tre giorni di carcere per ubbriachezza.

Ladri di legna. Dal bosco comunale aperto di Tolmezzo, certi Pittoni Nino e Barazzutti Antonio tagliarono ed asportarono *legna* di faggio per lire 7.

Ladri di tavole e travi. I fratelli Paolo ed Antonio Bellina di Venzone, dall'alveo del fiume Tagliamento rubarono l'altra notte a Picco Leonardo e Del Bianco Giacomo due tavole e due travi del valore di lire 25.

Furto di polli. In Chions, ignoti, forzata la porta del pollajo di Cordenons Ambrogio, rubarono sei polli del valore di lire 7.50.

Per vendetta. Certo Angelo Vianello, di S. Vito al Tagliamento, fece morire a Bertiato Cesare sei polli del valore di lire 12.

Contravvenzione. Certo Giovanni Ciriani di Pinzano al Tagliamento venne posto in contravvenzione perchè faceva esplodere delle mine con grave pericolo dei vicini abitanti.

Oggi, alle ore 9 ant., cessò di vivere

Carlo Tullio

d'anni 52.

La famiglia, addolorata, ne porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

Tricesimo, 25 gennaio 1892.

I funerali seguiranno in Tricesimo il giorno 27 corrente, alle ore 10 ant.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. Abbiamo fatto una visita domenica p. p., alla Cucina economica nel momento della distribuzione delle minestre.

Nei forni erano già pronte tre caldaje contenenti quasi 500 razioni di eccellente minestra, più altra caldaja con 200 litri di brodo.

Fu distribuito per conto del Municipio, 200 litri di brodo, per conto della Congregazione di Carità, 100 razioni di minestra, e per iniziativa della Direzione della Società operaja e di alcuni soci (che pagarono del proprio), circa 400 minestre ed altrettante porzioni di carne, più 568 pani.

La distribuzione non era fatta solo a soci della Società operaja, anzi questi erano in numero esiguo, e furono beneficate famiglie di operai privi di lavoro o che per le conseguenze della *influenza* sono tuttora convalescenti.

La carne venne fornita gratuitamente dai macellai: una sola ditta si rifiutò di concorrere in quest'opera di carità.

I 568 *pani*, li fornirono i seguenti fornai:

Coccolo Giovanni, Tutsch Claudio, Furlani Giuseppe, Lodolo Giuseppe, Cremese Giuseppe, Dienan Carlo, Berini Daniele, Cantoni Giuseppe, Rossi Teresio, Variolo Nicolò, Mulinaris fratelli, Peer Domenico e Giuliani Ferdinando.

Tanto i macellai che i fornai meritano viva lode per l'atto filantropico compiuto.

Abbiamo ammirato nella Cucina la pulizia e l'ordine, e di ciò ne va data lode alla Presidenza, che tutto con molto zelo sorveglia, e tutto dispose per il miglior andamento del servizio.

Pei nostri poveri. Come abbiamo jeri accennato, *oggi* al tocco, nella sala del Teatro Sociale, avrà luogo un'adunanza *per* costituire un Comitato esecutivo, allo scopo di dare nel corrente carnovale una Cavalchina nel detto Teatro, a beneficio della Congregazione di Carità.

Noi siamo certi che quanti furono chiamati non mancheranno all'appello, e che l'intera cittadinanza, e anche la provincia, concorreranno a rendere proficua e brillante una festa destinata col suo introito a venire in ajuto dei poveri, in un inverno, che come l'attuale ha creato tanti bisogni e lasciato si dolorosi strascichi di miserie.

Un'opera così buona ed umanitaria tutti ci unisca nel santo pensiero di venire in ajuto di coloro che soffrono oppressi dal dolore e dall'indigenza.

Ospizio Tomadini. Gli studenti dell'Istituto Tecnico di Udine fecero una colletta per questi orfanelli, a prova della nobiltà dei sentimenti a cui sono educati.

Essi, che godono gli agi di famiglia e l'affetto di tenerissimi genitori, si ricordano dei loro fratellini poveri, diseredati, senza padre e madre.

Il Signore li ricompensi, e compia i loro voti, *facendoli degni delle grandi* speranze d'Italia. Questi orfanelli pregheranno *per loro*.

Voglia Iddio che la pietosa azione sia un pegno di quella fratellanza che venne a portare Gesù Cristo, a cui la società da secoli aspira, e per cui oggi più che mai s'affatica.

La Direzione

La questione dell'orchestra per i veglioni del Minerva. *(Comunicato).* Corre con insistenza la voce che per esagerate, esorbitanti, inaccettabili pretese del Consorzio filarmonico udinese, sieno state rotte le trattative pei veglioni da darsi al teatro Minerva nell'andante carnovale, e che in causa delle stesse l'Amministrazione del teatro sia stata costretta a stipendiare l'orchestra di Cividale.

Per mettere i fatti a posto, e perchè il pubblico possa veramente giudicare con piena cognizione di causa, il Consorzio si sente in obbligo di tessere brevemente la storia della propria vita limitatamente però ai veglioni *mascherati* del Minerva.

Per lo passato, e cioè pel periodo di 14 anni, il Consorzio corrispondeva sugl'introiti lordi il 50 per cento all'Amministrazione del Minerva, la quale non aveva altro obbligo che di mettere a sua disposizione il solo teatro, e di sostenere un tenue dispendio per ridurre il palcoscenico. Tutte le altre spese, e cioè illuminazione, tasse, stampati, addobbi, servizio, ecc., erano a carico del Consorzio, il quale, per rendere il Minerva desiderato ritrovo, non badò tanto sottilmente, poichè per abbellirlo sborsò la egregia somma di circa 7000 lire.

Gli anni però corsero floridi fino al 1886, ed il Consorzio con tutto il cumulo delle spese ebbe premio adeguato alle sue opere, alle sue cure.

Venne il 1890, ed in causa delle condizioni sanitarie della città, il carnovale diede risultati addirittura disastrosi pel Consorzio, per far fronte ai quali dovette largamente attingere dal fondo formante il proprio patrimonio, costituito a forza di non lievi sacrifici.

Basti il sapere che in complesso la mercede dei componenti l'orchestra fu in detta stagione del 53 0$|$0 inferiore a quella fissata nell'apposita tabella.

Il 1891 mercè nuovi patti, non senza difficoltà anzi con riluttanza accettati dall'Amministrazione del Teatro, e cioè di assegnarle il 40 0$|$0 sulle prime 5000 lire di introito ed il 70 0$|$0 sul di più, il Consorzio, correndo l'alea di perdere parecchie centinaia di lire, e le cause sono così varie e tante, ebbe il *lautissimo* dividendo di lire 190.

Pel corrente carnovale, avuto presente lo stato sanitario della città colpita come nel 1890 dall'*influenza*, e basandosi sull'incasso in detto anno ottenuto, il Consorzio, per essere dall'Amministrazione del Minerva state recisamente respinte altre proposte dal medesimo fatte, il Consorzio, ripetesi, per rendere possibile una conciliazione, aveva come ultimo tentativo, proposto la rinnovazione del contratto del 1891, od invece un compenso di lire 400 per veglione, e possibilmente per cinque veglioni.

Su codesti patti pareva si dovesse essere perfettamente di accordo, almeno stando alle dichiarazioni *replicatamente* fatte a voce dall'Amministratore del Minerva nel giorno 21 corrente.

Mancava soltanto l'adesione di un comproprietario, il quale reso edotto in proposito subito dopo il meriggio del 22, si era riservato di dare in giornata una risposta definitiva, che, volendola a rigor di logica dedurre dalle parole corse, doveva suonare accettazione di uno dei due patti. Senonchè alle ore 2.30 pom. di detto giorno, con un laconico biglietto si manifestò dispiacentissimo di non poter aderire alle proposte.

L'Amministrazione del Minerva esigeva dal canto suo il 45 per cento sugli incassi lordi, o diversamente era disposta a dare lire 380 per sera e per un numero non inferiore a 4, domandando non meno di ventisette suonatori.

Accettandosi la prima offerta, e supposto l'introito di lire 5000, al Consorzio, detratte le spese che senza la paga dell'orchestra ammontano complessivamente a circa lire 1400, sarebbero rimaste lire 1350, e quindi lire 400 meno dell'effettivo dispendio per l'orchestra. Annuendosi poi al compenso serale, se questo da un lato garantiva la mercede fissata ad ogni suonatore, non offriva dall'altro il mezzo di calcolare nemmeno un interesse del 2 per cento sulla somma di lire 7000 dispendiata, come si è detto, per rendere più bello e più attraente il teatro.

Giudichi ora il pubblico, se il Consorzio sia imputabile di esagerazione, di esorbitanza, e se fossero inaccettabili le sue proposte.

Udine, 26 gennaio 1892.

Il Consorzio filarmonico udinese

Dichiarazione. *(Comunicato).* Allo Spett. Consorzio filarmonico udinese.

La Presidenza del Comitato per il *Ballo degli agenti* si sente in dovere di rendere a pubblica conoscenza, che avendo esperite inutilmente tutte le pratiche conciliative mercè l'intervento di persone egregie, influenti, coi proprietari del Teatro Minerva, perchè nella sera del *6 febbraio p. v.* fissato per la *Veglia danzante*, fosse affidata l'esecuzione orchestrale al Consorzio filarmonico udinese, questi, per divergenze insorte, punto aderirono.

Dopo ripetute sedute, fu stabilito dalla maggioranza *degli* intervenuti, di dare definitivamente il Ballo nella sera stabilita, affidandolo *all'orchestra scritturata dall'Impresa del Teatro*.

Dispiacentissima la sottoscritta Presidenza che sia stato escluso il sullodato Consorzio per motivi che torna inutile accennare.

La Presidenza

La baruffa della scorsa notte. Iersera i fratelli Lodolo dei Casali di Laipacco, avevano un po' troppo alzato il gomito, e difatti verso le ore 11 si abbaruffarono tra di loro, in una osteria di via Aquileja.

Chiamati i militari del distretto per sedare la rissa, i detti quattro fratelli li apostrofarono con parole ingiuriose e tentarono anche di ribellarsi contro di essi.

I militari allora pensarono bene di metterli al sicuro, e li tradussero nel Corpo di guardia.

All'ora in cui scriviamo i quattro Ajeui si trovano nella camera di sicurezza presso le Guardie di città.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.2	755.5	754.2	754.1
Umido relat.	72	76	50	80
Stato di cielo	cop.	cop.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	0.7
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	4	0	0	0
Term. centigr.	2.8	5.9	2.5	6.6

Temperatura (massima 7.8 / (minima —0.8

Temperatura minima all'aperto —1.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 25 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali al sud, intorno levante altrove, cielo nuvoloso, pioggie, qualche nevicata al nord ed Appennino, mare mosso agitato.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual. al quint. da L. 5.— a 5.50
Fieno II „ „ da „ 3.90 a 4.20
Fieno III „ „ da „ 3.40 a 3.65
Erba Spagna „ da „ 6.— a 6.25
Paglia da lettiera „ da „ 3.50 a 3.60
Legna tagliate „ da „ 2.40 a 2.50
Legna in stanga „ da „ 2.15 a 2.30
Carbone I qualità „ da „ 7.40 a 7.75
„ II „ „ da „ 6.20 a 6.40

Pollame

Capponi al Kg. da L. 0.— a 0.—
Galline „ da „ 1.10 a 1.15
Polli „ da „ 1.15 a 1.20
Anitre „ da „ 1.10 a 1.15
Polli d'India masc „ da „ 1.— a 1.05
„ (femmine) „ da „ 1.10 a 1.15
Oche vive „ da „ 0.90 a 0.95
Oche morte „ da „ 0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano al Kg. da L. 2.— a 2.10
Burro del monte „ da „ 2.20 a 2.30
Formaggio del monte
» (montasio „ da „ 1.95 a 2.—
„ (Malaligne „ da „ 0.— a 0.—
Uova al 100 „ da „ 5.50 a 6.—

Grani

Granoturco all'ett. da L. 12.50 a 13.60
Cinquantino „ da „ 11.— a 11.60
Giallone „ da „ 13.90 a 14.10
Semi Giallone „ da „ —.— a —.—
Gialloncino „ da „ 14.40 a 14.70
Frumento „ da „ —.— a 23.—
Segala „ da „ —.— a 17.—
Sorgorosso „ da „ 0.— a 0.—
Lupini „ da „ 0.— a 0.—
Orzo brillato al Quin. da „ —.— a —.—
Fagiuoli (del piano da „ —.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani da „ 26.— a 28.—
Patate al Quint. „ da „ 7.— a 7.50
Castagne „ da „ 10.— a 14.—

in calce al dialogo), nel quale l'intreccio delle parti che adornano e investono il canto dato, colle loro imitazioni reciproche, ritardi e note di passaggio, danno per risultato un'armonia pura e propria al modo cui l'antifona appartiene. Ancora, sotto il nome di falsobordone, più comunemente s'intende l'accompagnamento del canto fermo, che generalmente consiste nel contrappunto di *nota contro nota*.

Il Tomadini porta per esempio di questo genere, la salmodia del primo modo; ad ogni nota della quale egli contrappone il basso, su cui intende sviluppate le altre voci tanto eguali come dispari, e ne fa l'analisi.

Un'altra specie di falsi-bordoni è quella in cui qualche frammento di melodia gregoriana viene affidato ora all'una ora all'altra parte; a ciascuna delle quali, cessato che abbia di *svolgersi la* melodia su lodata, tien dietro una continuazione *nello stesso carattere*, che, formando un elemento dell'armonia, accompagna il canto medesimo, passato ad un'altra voce. Come modello di questa composizione può servire il mottetto *Pater noster* del Palestrina.

Finalmente ci possiamo servire del canto fermo come guida nella sacra polifonia, allorchè su di una frase tolta da esso, intessiamo tutta una composizione.

E perchè questa forma è la più usata dai classici, abbondantissime ne rimangono le composizioni, le quali sogliono comunemente dimandarsi con le parole del testo *sottoposte* alla frase presa per tema: Così abbiamo le messe *Iste confessor, Dies santificatus, Assumpta est*, e tante altre di Pier Luigi da Palestrina, ecc., ecc.

Walter

(la fine a domani).

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25.

Presidenza BIANCHERI.

Chimirri risponde all'interrogazione dell'on. Gallo, Caldesi, Ferri e Pantano circa il *sequestro dell'opuscolo dell'avv. Turati.*

Dice che il sequestro è avvenuto in base all'art. 24 della legge sulla stampa e che in pendenza del giudizio nulla può dire.

Gallo deplora il sequestro, come sintomo dell'indirizzo del governo.

Cavallotti dichiara di convertire la sua interpellanza sui fatti dell'Università di Napoli in semplice interrogazione.

Egli difendendo gli studenti non ha punto esagerato.

Villari risponde all'interrogazione esponendo i fatti.

Il professore Scaduto fu sospeso dall'ufficio e sarà deferito al consiglio superiore.

Gli studenti — dice il ministro — ebbero torto di esigere di più.

Parla quindi anche Fianti deplorando gli eccessi degli studenti, e Cavallotti replica al ministro, che conclude essere necessario porre un rimedio a tale stato di cose.

Chimirri risponde all'interrogazione di Barzilai sui propositi del Governo riguardo ai processi politici contro Cipriani e compuntati, dicendo che alla vigilia del giudizio nulla propone.

Barzilai risponde che mosse la sua interrogazione, animato da spirito conservatore per evitare il ripetersi di certi spettacoli giudiziari, in cui vedesi il magistrato torturare la legge.

L'on. Stelluti svolge quindi la sua interpellanza al ministro delle finanze sopra l'ordine dato di assoggettare alla tassa di bollo tutti i decreti dell'autorità tutoria per l'approvazione dei conti consuntivi delle opere pie dal 1874 in poi.

Presenta una mozione con cui non si ritiene applicabile ai conti delle opere pie l'art. 19 della legge del 1874.

Colombo propone che si svolga la mozione tra 15 giorni, e la Camera approva.

Ridolfi svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendesi di prendere contro la crescente invasione fillosserica in Italia.

Rudini risponde che concorda pienamente coll'on. Ridolfi nella poca efficacia del metodo curativo contro la fillossera, e dice che le speranze dell'agricoltura devono convergere a coltivare il vitigno americano.

Assicura l'on. Ridolfi che concentrerà nel diffonderlo tutti gli sforzi dell'amministrazione senza escludere, per casi speciali, il metodo distruttivo.

Ridolfi prende atto delle dichiarazioni *del ministro, dichiarandosi soddisfatto.*

L'on. Vendramini, molto ascoltato, svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda di prendere per sistemare le anormali condizioni dei possessori di terreni colpiti da infortuni nei compartimenti catastali, ai quali non sono ammessi gli sgravi d'imposta per mancato prodotto.

Colombo risponde che la questione è nettamente definita dalla legislazione. In alcuni compartimenti lo sgravio è ammesso perchè l'estimazione è fatta sul reddito lordo; in altri non si ammette perchè il catasto è basato sul reddito netto.

Vendramini comprende le leggi che impongono al Governo di fare come fa, ed appunto per questo mosse l'interpellanza per domandare se esso intenda di *modificarle.*

Colombo ripete che gli ordinari infortuni sono già provvisti nell'estimazione del reddito catastale, quindi manca la ragione legale di accogliere la mozione.

Vendramini ritira la mozione.

Si stabilisce poi per giovedì il seguito della discussione delle interpellanze, rimandando a lunedì quella sulle preture.

Il presidente indi comunica un interrogazione dell'on. Brunialti ai ministri della guerra e della istruzione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Presidenza FARINI

Giurano i nuovi senatori Brambilla, Colletti e Trotti. Luzzatti pel suo collega della guerra presenta la legge sul tiro a segno già approvata dalla Camera.

Si discute l'interpellanza Rossi Alessandro e Marescotti sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria.

Rossi istituisce un confronto fra la *circolazione monetaria* all'istituzione e dell'abolizione del corso forzoso e all'epoca attuale dimostrando la necessità *di provvedimenti.*

Dimostra che i tentativi fatti dalle industrie *furono* soffocati dalle esigenze del bilancio. Il disavanzo aggravasi per l'impotenza del bilancio economico della nazione.

Opina che il bilancio dello Stato per ora sia aritmetico.

La riserva, che è del 83,50 per 100 se si considera la sola circolazione si aggiungono oltre 300 milioni di buoni del Tesoro.

Occupasi delle banche di emissione; la riforma bancaria doveva susseguire all'abolizione del corso forzoso.

Nel 1892 assistiamo al rifiorimento della carta e di questa situazione devesi tener conto.

Nelle condizioni nostre è indispensabile accostarsi al concetto unico. Il tipo delle banche multiple dato all'Italia non ha confronto con altri paesi.

Non fa proposte, ma crede che l'opportunità di una banca unica sia nella coscienza della grande maggioranza. Si può stabilire la regolare circolazione con tre sistemi: l'unità bancaria, il corso forzoso, il monometallismo dell'argento e propone questo che offre 200 milioni al Governo.

Ricorda al Ministero che vi sono avversari dovunque ci sono interessi offesi, ma che più pericolosi sono quelli che accusano il ministero di fare una finanza omeopatica.

Rivendica la considerazione dovuta all'energia ed all'attività nazionale e raccomanda una finanza coraggiosa.

Si rinvia il seguito a oggi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per Pelagosa

Affermasi che la relazione sulla questione relativa all'isola di Pelagosa concluderà affermando i diritti dell'Italia su quel piccolo arcipelago, diritti non disconosciuti dall'Austria in altre occasioni, come risulta da documenti allegati alla relazione stessa.

Richiamo di navi

Roma 25 — Essendo ristabilita completamente la tranquillità, il presidente del Consiglio ed il ministro della marina avrebbero deciso di richiamare le nostre navi spedite a Tangeri.

Provvedimenti governativi per i paesi colpiti dal terremoto

Il Ministero degli interni ha mandato dei sussidi a vari Comuni danneggiati dal terremoto.

Una compagnia del Genio militare andò a Genzano per cominciare la demolizione e il puntello delle case pericolanti.

Un granduca morto

Pietroburgo 25 — Il granduca Costantino Nicolajewitch è morto a mezzanotte.

Era zio dello Czar. Nato il 21 settembre 1827. Occupava altissime cariche nell'Impero. Lascia quattro figli, Nicola, Olga, Vera e Costantino.

Visconti-Venosta a Parigi?

Parigi 25 — Risulta che il governo italiano ha deciso la nomina del senatore Emilio Visconti-Venosta, ex ministro degli esteri, ed ambasciatore italiano a Parigi, in sostituzione del generale Menabrea.

I negoziati commerciali italo-svizzeri

Berna 25 — I negoziati commerciali italo-svizzeri a Zurigo furono sospesi, avendo i delegati italiani chiesto nuove istruzioni a Roma.

Anzi il comm. Malvano è partito oggi da Zurigo per Roma, onde conferire verbalmente col Governo.

Il conflitto americano

New-York 24 — Il Chilì ricevette un energico *ultimatum* degli Stati Uniti che dichiarano romperanno tutte le relazioni diplomatiche a meno che Matta ritiri i termini d'un dispaccio offensivo per gli Stati Uniti inviato l'11 dicembre a Moutt. L'*ultimatum* esige riparazione e scuse immediate: non si tollererà nessun ritardo.

New-York 25 — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: L'*ultimatum* degli Stati Uniti produsse sorpresa generale. Alcuni circoli credono sarebbe debolezza ritirare la circolare di Matta dell'11 dicembre. Ma sperasi in una soluzione pacifica.

Elezione politica

Aquila 25 — Ecco il risultato definitivo dell'elezione del secondo collegio: Angeloni ebbe 6506 voti, De Amicis 4142. Nulli e contestati 256. Fu eletto Angeloni.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	92.75
Azioni Banca Nazionale	288.	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	206.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.—	25.50

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	125.90	126.2
Germania . .	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	102.50	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	25.61	25.67	25.61	25.68
Londra . . .	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2183/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%.

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5%.

Borse

TORINO 25		Rend. fine	92 77/—
Rend. c.	92 60.—	Mediterr.	491 —.—
Rend. fine	92 77.—	Banca Gen.	314 —.—
Az. F. Med.	490 —.	Lanif. Ross.	1012 —.—
» » Mer.	643 —.—	Cot. Cantoni	349 50.—
Cred. Mob.	874 50.—	Navig. Gen.	299 —.—
Banca Naz.	1320 —.—	Raf. Zucch.	304 —.—
» Subal.	— —.—	[illegible]	30 50.—
Credito Mer.	— —.—	Soc. [illegible]	42 —.—
Banca Scon.	75 —.—	C[illegible] id.	287 50.—
Banca Tiber.	54 —.—	» nuove 3 0/0	289 60.—
Comp. Fond.	3 —.—	Fran. a vista	102 60.—
Cassa sovv.	30 —.—	Lond. a 3 m.	25 86.—
C. v. s. Fran.	102 62.—	Berl. a vista	126 90.—
3 m. s. Lond.	25 69.—	» a 3 mesi	125 90.—
Ban. Torino	287 —.—	Meridionali	26 88.—
GENOVA 25			—.—
Rend. 5 0/0	92 77.—	FIRENZE 25.	—.—
A. Ban. Naz.	1290 —.—	Rend. Ital.	92 77/—
Cred. M. ital.	574 —.—	Camb. Lond.	25 60.—
Ferr. Merid.	611 —.—	» Francia	102 55/—
» Medit.	490 —/	A. Ferr. Mer.	614 —.—
Navig. Gen.	300 —.—	» Mobiliare	375 —.—
Banca Con.	318 —.—	VIENNA 25.	
Raffin. Zucc.	304 —.—	Mob.	310 —.—
Società Ven.	— —.—	Lombardo	94 25.—
C. v. s. Fran.	102 67.—	Austriache	298 50.—
» » Lond.	25 84.—	Banca Naz.	1081 —.—
» » Germ.	126 85.—	Napol. d'oro	9 33/—
ROMA 25		C. su Parigi	46 95—
R. I. 5 0/0 c.	92 90.—	C. su Londra	118 —.—
» per fin.	93 80. —	Rend. Au. f.	94 45.—
R. Ital. 3 0/0	57 60.—	Zecch. imp.	—.— —.—
Banca Rom.	— —.—	PARIGI 25.	
Banca Gen.	316 1.2—	Rend.	92 42.—
Cred. Mob.	370 —.—	Rend. 3 0/0	95 43.—
A. Ferr. Mer.	639 —.—	Rend. F. 3 0/0	105 82.—
A. S. A. Pia	1175 —.—	Rend. ital. 0/0	90 87.—
A. S. immob.	204 —.—	C. su Londra	25 16.—
Parigi a 3 m.	102 60/—	Cons. inglese	95 15/16
Londra »	25 60/—	Obb. ferr. it.	312 60/—
BERLINO 25		Camb. ital.	2 1/4—
Mobil.	170 90.—	Rend. turca	18.72/—
Austriache	129 60.—	Ban. di Parigi	687 50.—
Lombarde	45 60.	Ferr. tunis	605 —.—
Rend. Ital.	91 10.—	Prestito egiz.	479 3.7—
LONDRA 25.		Pres. spag. est	63 97.—
Inglese	95 10/16	Ban. di scon.	872 50/—
Italiano	89 1/2	» ottomana	558 12.—
MILANO 25		Cred. fond.	1229 —.—
Rend. c.	92 77.—	Az. Suez	2672 —/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 94.80

id. id. (arg.) 94.45

id. id. (oro) 111,65

Londra 11.80 Nap. 9.35—

MILANO 25

Rendita italiana 93.77 sera 93.77

Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 25

Chiusura della sera Ital. 90.37

Marchi 126/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi, sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò *fare* adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Mazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore di **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spiga, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Egregio Signor **Bisleri Milano**

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

Liquore Stomatico — Liquore Stomatico

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 4.35 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.39 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.45 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.48 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Elixir Anaterina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Cerone Americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il «Cerone americano» oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il «Cerone americano» è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **2.50.**

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da salsedini, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il *loro scolorimento* colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto L.* **1.75**

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **60** con istruzione.

Polvere Insetticida per distruggere pulci, cimici, cantore ed altri insetti. Una busta cent. **50.**

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** a bottiglia.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 1,50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Tintura Fotografica
ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di *confezione* e *cottura* delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni *giorno* immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare *ogni contraffazione* vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una *scatola contenente* N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso **l'Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei soddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il *signor* **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede.

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**Il Friuli**», Via della Prefettura, N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco